

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO



SPECIALE "I SIMPSON"

Holmer: l'americano medio nel serial a fumetti d'America



ALESSANDRO MAGNO

Una fantasia curiosa nell'intervista impossibile al grande imperatore



DONALD TRUMP

GlobeTrotter in giro per il mondo alla scoperta dei Grandi del mondo



Le lacrime di

ARIANA GRANDE

Speciale approfondimento
di Giovanni
sull'attentato di Manchester

Pronti per l'estate

CI RIVEDIAMO A SETTEMBRE!

Eccoci alla fine di un altro anno scolastico! Tutti con le valigie pronte per un'estate (speriamo!?) da urlo! un anno scolastico davvero importante alla fine del quale molti di noi hanno concluso con successo la prima superiore.

In questo numero abbiamo grandi approfondimenti sull'attualità, dall'attentato di Manchester alle elezioni in Francia, fino agli incontri di Trump e al G7. Riguardo agli avvenimenti del concerto di Ariana Grande il commento, molto articolato e preciso, è di Giovanni. Un altro contenuto davvero speciale è quello scritto da Pietro, che ci informa su come difenderci dagli attacchi hacker e ci spiega qualcosa di più sul virus Wannacry.

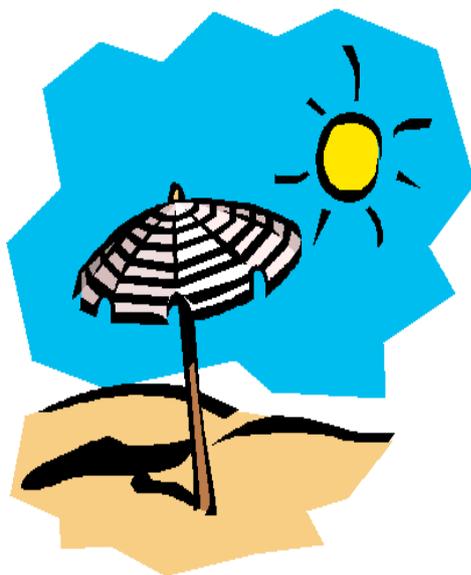
Il terribile uragano che ha devastato Mosca è raccontato invece da Nadia, le immagini dei disastri provocati sono impressionanti.

Infine la redazione saluta Magda che lascerà l'Italia, anche continuando a collaborare con il nostro giornale. La ringraziamo per questi due anni e le auguriamo il meglio per il futuro!

Buona lettura e buone vacanze!

SOMMARIO

- 3 **Ariana Grande**
- 4-5 Macron: elezioni in Francia
- 6-9 Attentato a Manchester
- 10-11 **Manchester: le stesse ferite**
- 12 **Bambini terroristi**
- 13-15 Donald Trump globetrotter
- 16-18 Cronache dal G7 sull'ambiente
- 19-22 **Intervista Alessandro Magno**
- 23-28 **Fumetti storici: I SIMPSON**
- 29-30 **La secessione americana**
- 31 **Il caffè di Massimo Gramellini**
- 32 **Il sale sulla coda: Dacia Maraini**
- 33-34 I bulli, ne parla la Prof.
- 35-36 **Blue Whale: il gioco del suicidio**
- 37-38 Uragano a Mosca
- 39-40 **WannaCry: virus internazionale**
- 41-42 **Calcio: Totti lascia il calcio**
- 43 **Basket: Missione tricolore**
- 44 **Olimpia: Suicidio biancorosso**
- 45 Donaldbarze
- 46 **Lo strizzacervelli quiz**
- 47 **Puzzle del gufo**



DANGEROUS WOMAN

Non ho bisogno del permesso
Ho deciso di mettere alla prova i miei limiti
Sono affari miei, Dio mi è testimone
Inizia quando ho finito
Non c'è bisogno di trattenersi
Prendere il controllo di questo momento
Sono bloccata e carica
Completamente concentrata, la mia mente è aperta

Tutto quello che hai, pelle contro pelle, Oh, mio Dio
Non fermarti, ragazzo
Qualcosa di te mi fa sentire una donna pericolosa
Qualcosa di, qualcosa di, qualcosa di te
Mi fa voler fare cose che non dovrei fare
Qualcosa di, qualcosa di, qualcosa di te
Niente da dimostrare, sono a prova di proiettile e
Il modo in cui ti muovi
Il modo in cui ci muoviamo
Come per presentarci
Il modo in cui ci muoviamo
Come per presentarci
A vicenda
Lo voglio dire
Tienilo per dopo
Il gusto della carta
Perché sono una che prende, perché sono una che da
E' naturale
Vivo nel pericolo
Tutto quello che hai, pelle contro pelle, Oh, mio Dio
Non fermarti, ragazzo
Qualcosa di te mi fa sentire una donna pericolosa
Qualcosa di, qualcosa di, qualcosa di te
Mi fa voler fare cose che non dovrei fare
Qualcosa di, qualcosa di, qualcosa di te
Tutte le ragazze vogliono essere così
cattive dentro, così
Sai come mi sento dentro
Qualcosa di, qualcosa di, c'è qualcosa in te ragazzo
Yeah, c'è qualcosa in te ragazzo
Yeah, c'è qualcosa in te ragazzo
Yeah, c'è qualcosa in te ragazzo
(Qualcosa di, qualcosa di, qualcosa di te)



ARIANA GRANDE

Ariana Grande-Butera è un'attrice, cantante e compositrice statunitense. Divenuta famosa grazie al ruolo di Cat Valentine nelle sit-com di successo di Nickelodeon "Victorious" e "Sam & Cat", nel 2011



Parigi (Francia), 12 giugno 2017 - Esulta il presidente della Repubblica francese **Emmanuel Macron** che, riferisce il suo portavoce, è "**felice e al lavoro**" dopo i risultati del primo turno delle legislative in Francia che ieri hanno ampiamente premiato il suo partito La République en Marche (Lrm). En Marche! ha ottenuto infatti nel primo turno delle legislative francesi il **32,32%** dei voti, secondo i risultati definitivi resi noti dal ministero dell'Interno.

Elezioni Francia, l'ultima spiaggia di Marine Le Pen

La formazione, che si prevede otterrà un'ampia maggioranza assoluta, è arrivata al risultato in coalizione con il partito centrista, MoDem.

Al secondo posto si posiziona la destra dei Républicains con il **21,56%** dei voti, alleata all'Unione democratica indipendente (Udi).

In calo il partito di estrema destra del Front National di **Marine Le Pen**, che non va oltre il 13,20%.

Amara sconfitta anche per il Partito socialista francese (Psf) che passa dai 280 seggi di cinque anni fa ai 20-30 seggi previsti oggi, con il 9,51%. Infine "La France insoumise" (LFI), il partito di sinistra radicale di **Jean-Luc Melenchon**, ha conquistato insieme al Partito comunista il 13,74%. Il partito di Macron conquisterà così **la quasi totalità dei 577 seggi**, ottenendone tra 415 e 455, quando per la maggioranza assoluta bastava vincerne 289.

Il populismo paga i suoi tanti errori

NEL vuoto di quel che resta dei partiti, mai come questa volta svogliati e distratti, la tornata delle elezioni comunali era l'inevitabile specchio di una politica sfilacciata, senza idee. Eppure dal voto negletto sono emerse rilevanti indicazioni. Non tanto il ritorno del bipolarismo centrodestra centro-sinistra, perché servono ben altre conferme prima di poterlo affermare. Quanto la grave sconfitta del Movimento Cinque Stelle, la prima seria battuta d'arresto registrata da un Grillo che forse presagiva la disfatta per come nelle ultime ore appariva scontroso e infastidito nelle strade della sua Genova.

Essere esclusi da tutti i ballottaggi che contano è un pessimo presagio, tanto più che le percentuali raccolte da nord a sud sono scarse per una forza che si è proposta in questi anni come alternativa al sistema.

È del tutto prematuro dedurre da questi dati che è cominciato il declino del M5S. Del resto, non c'è quasi mai omogeneità fra voto amministrativo e voto politico. I Cinque Stelle, nella loro storia breve e turbolenta, hanno dimostrato di essere a loro agio sul terreno delle elezioni legislative, mentre le vittorie nei comuni maggiori (Parma, Livorno, Roma e ora persino Torino) non hanno portato loro granché fortuna.

Grillo fuori dai ballottaggi, Il Pd è in partita, bene il centrodestra





LE LACRIME DI MANCHESTER

Manchester, 22 Maggio 2017 - L'attentato è avvenuto la notte del 22 Maggio alla Manchester Arena durante il concerto della celebre cantante Ariana Grande; ci sono state due esplosioni e in seguito una fuga generale da parte del pubblico, questi fatti hanno causato 23 vittime e 123 feriti.

In seguito l'Isis ha rivendicato l'attentato, attuato dal suicida Salman Ramadan Abedi.

SCOPO

Lo scopo di questo attentato, considerando che l'attentatore facesse effettivamente parte dello stato islamico, è probabilmente lo stesso di tutti gli attentati che ci sono stati nell'ultimo anno e mezzo e in generale di ogni attentato terroristico: incutere, appunto, terrore.

Ovviamente l'attentatore non mirava a creare dei danni materiali all'Inghilterra, egli mirava a creare il più terrore possibile nelle persone, cercando di fare in modo che esse non possano mai sentirsi al sicuro.

MOTIVO

Per quale ragione l'Isis si accanisce tanto contro i paesi europei?

Qui non si tratta di una guerra di religione come molti pensano, ciò che i capi di quest'organizzazione stanno facendo è equivalente a ciò che fu fatto dai re e dai papi nel periodo delle crociate: Utilizzare la religione come scusa per scopi economici o territoriali. Non ci sono dubbi che questa "guerra santa" stia fruttando un enorme guadagno a moltissimi paesi, soprattutto occidentali.

L'Italia ha venduto armi per 259 miliardi all'Arabia Saudita e Trump (per altro il giorno seguente all'attentato) ne ha autorizzato la vendita di 350 milioni, sempre all'Arabia Saudita.

Ora dal momento che l'Arabia Saudita è il principale fornitore di armi dello stato islamico, in sostanza Italia e Stati Uniti stanno vendendo armi all'Isis, ben consapevoli che esse andranno in mano a uomini come l'attentatore di Manchester che uccideranno decine di innocenti. Il motivo è per lo stato Islamico quello di assicurarsi il controllo di zone ricche di petrolio e altre fonti primarie.

SOLUZIONI

Dopo numerosi tentativi possiamo certamente affermare che è impossibile fermare questo fenomeno attraverso guerre e bombardamenti, dal momento che l'Isis non è uno stato, non ha un esercito, non ha delle divise, in sostanza i suoi membri non sono rintracciabili e dunque nemmeno controllabili.

Quindi la soluzione per gli stati sarebbe quella di interrompere qualsiasi tipo di commercio con le zone di attività dell'Isis (specialmente il commercio d'armi), e smetterla di immischiarsi negli affari politici e militari degli altri

stati, soprattutto smettendo di inviare il proprio esercito sul luogo o cercando di cambiarne i capi di stato.

Inoltre è completamente inutile accanirsi nel tentativo di evitare simili avvenimenti incrementando controlli e norme di sicurezza, poiché essi sono completamente inutili, infatti è impossibile controllare ogni stazione, ogni centro commerciale, ogni stadio, ogni edificio pubblico poiché mancherebbero fisicamente gli uomini per farlo.

Per le persone comuni ciò che bisogna fare è continuare a vivere la propria vita normalmente senza permettere che simili avvenimenti influenzino le nostre abitudini e la nostra tranquillità: infatti se smettessimo di andare agli stadi, di prendere la metropolitana o l'aereo, di andare a concerti e spettacoli, allora il terrore di questi uomini spietati avrebbe vinto e avrebbero ottenuto il loro terribile scopo.

Un bellissimo messaggio proprio riguardo a questo dalla stessa Ariana Grande, infatti nonostante il terribile shock ha deciso di indire un nuovo concerto che ha tenuto in onore delle vittime, mandando un grande messaggio di speranza.





«Non guarderemo avanti con rabbia» L'inno di Manchester

Manchester, Lunedì 5 Giugno, 2017 - I controlli della polizia iniziano a due isolati di distanza. «Con la borsa non si entra», ricordano gli agenti, armati. Sorridono, ma il pubblico sfila silenzioso, chi con l'impermeabile delle grandi piogge, chi con la maglietta ufficiale e la scritta One Love stampata sul petto. Doveva essere il concerto della rivincita, ma metabolizzare il terzo attacco terroristico in tre mesi è dura. Di fronte ai morti di Londra, sembra immorale fare salti di gioia all'idea di posare gli occhi su Ariana Grande, Justin Bieber, Miley Cyrus, anche a un bambino: «Non vedevo l'ora, ma adesso è diverso», racconta entrando allo stadio Aiden, 7 anni, che rigorosamente sfoggia la divisa del Manchester United. Sua sorella Sally ha in testa un cerchietto con le orecchie da gatto. È una fan, ma è pallida, stringe apprensiva la mano della madre. «Sì, sono contenta di essere qui, spero che non succeda niente». C'è polizia ovunque, il tempio del cricket di Old Trafford è praticamente blindato. In una

delle foto simbolo della serata, un poliziotto danza con la folla ma se, come ha detto Pharrell Williams dal palco, «in questo stadio non si avverte la paura, solo amore», è anche vero che l'atmosfera non è quella festosa e scatenata dei grandi concerti: «Questa mattina quando ci siamo svegliati e abbiamo sentito la notizia dell'attentato a Londra abbiamo pianto», racconta la signora Davies. «Non sapevo se dirlo ai ragazzi o no, alla fine ho deciso di sì, tanto lo avrebbero scoperto». Le incertezze comprensibili di una madre. «Mia figlia Bella era all'altro concerto, quello dell'Arena.

Ha 14 anni. Era la prima volta che dicevo sì, che la lasciavo andare con le amiche, senza adulti».

Ieri erano a Old Trafford. «È sempre difficile per un genitore decidere quando è il momento di allentare i controlli, ma stamattina, quando Bella mi ha detto che non era certa di voler andare al concerto, mi sono sentita peggio. Non è giusto che crescano nella paura».

Il dilemma di due generazioni: sicurezza e vita, prudenza e prigionia. Come trovare il giusto equilibrio, come insegnare ai ragazzini segnati prima dalla bomba di Salman Abedi, poi dagli attacchi di Londra, che la quotidianità non è sempre e solo piena di insidie? «Ho due figli, è un problema che conosco e che mi pongo anch'io», ha raccontato prima di salire sul palco Chris Martin, dei Coldplay. «Quando succedono cose come queste c'è la sensazione che forse sarebbe meglio stare a casa, chiudersi dentro. Invece uscire, venire a un concerto, ballare insieme ad altri, stare insieme è l'antidoto perfetto, perché la realtà è che non siamo soli. Insieme possiamo farci forza».

Il silenzio raccolto prima dell'inizio del concerto, le voci del giovane coro della Parrs Wood High School: non sono mancati i momenti commoventi, non solo per il pubblico. Robbie Williams è riuscito a stento a cantare Angels. Aveva gli occhi rossi. Manchester è la sua città.

Il produttore del concerto, Scooter Braun, ha condiviso il messaggio di un quindicenne ferito, Adam, che il 22 maggio ha perso un'amica: «Non guarderemo avanti con rabbia». La canzone degli Oasis «Don't look back in anger» (Non guardare al passato con rabbia), cantata ieri anche dai Coldplay, è diventata un simbolo della città ferita. Per una sera il terrore è stato dimenticato. One Love, organizzato da Ariana Grande e la sua squadra in meno di due settimane, è stato visto e ascoltato in più di 50 Paesi. Potrebbe passare alla storia, come LiveAid, un concerto da riguardare e risentire. Come la kermesse di Bob Geldof nel 1985, e Live 8 nel 2005, fotografa un momento, con i suoi problemi, le sue sfide, la sua musica. «Manchester, siamo qui, siamo insieme», ha detto will.i.am, dei Black Eyed Peas. «Grazie al sindaco di Londra, grazie al sindaco di Manchester, grazie alla polizia. One Love».





Il dottor Mounir Hakimi (al centro nella foto) mentre esegue un intervento con la sua équipe, a Manchester, dove si è trovato di fronte le stesse ferite che curava in Siria

“Ora curo qui le stesse ferite”

Fra i medici che in queste ore a Manchester sono impegnati a salvare più vite possibile ce ne è uno che scene simili le ha già vissute. Il chirurgo Mounir Hakimi fino a gennaio scorso si trovava ad Aleppo, dove ha prestato soccorso come volontario a decine di feriti della guerra civile. Nato in Gran Bretagna ma cresciuto in Siria, Hakimi gestisce “Syria Relief”, un’organizzazione umanitaria che addestra i medici operanti nel paese ormai devastato del Medio Oriente. Mentre era laggiù ha curato non solo i ribelli

che venivano evacuati man mano da Aleppo, ma anche alcuni miliziani dell’Isis. E ora il chirurgo si è trovato a dover affrontare di nuovo quell’incubo: «Ho curato le stesse identiche ferite in Siria. A Manchester almeno abbiamo a disposizione la tecnologia più evoluta. In Siria non avevamo molto tempo ed eravamo costretti ad usare dei semplici sedativi al posto degli anestetici». Appena lo scorso mese un ospedale a Idlib presso cui opera “Syria Relief” è stato bombardato dalle forze aeree governative.

Un “raduno di crociati”, così definisce il comunicato dell’Isis, il concerto popolato di adolescenti colpito da Salman Abedi. Affermazione che definisce il campo del Nemico. Poco importa se, in quel “raduno”, vengono colpiti anche donne e bambini. Anche perché, in materia di vittime, lo jihadismo rinfaccia al mondo “crociato” un doppio standard: nessuno si preoccupa, dicono i suoi militanti, delle donne e dei bambini musulmani uccisi dalle bombe occidentali in Afghanistan, in Iraq e Siria. Naturalmente, come in ogni teologia politica, anche in quella radicale ogni atto deve essere giustificato. Secondo il diritto islamico, infatti, la jihad contro gli infedeli, una delle quattro tipologie previste, deve risparmiare donne e bambini, oltre che anziani e malati di mente. Categorie protette, nonostante l’appartenenza al campo ostile, per la loro intrinseca debolezza. A meno che non abbiano preso parte al combattimento.

E qui la categoria del Nemico si estende sino a limiti impensati sotto le pragmatiche maglie del fiqh haraki, il diritto dinamico che legittima la possibilità di derogare alle stringenti norme di ispirazione religiosa, o di crearne di nuove, per far fronte alle diverse situazioni in cui si svolge la jihad contemporanea. Una possibilità che la comunità del fronte jihadista dilata sino a limiti estremi.

In uno scontro che assume i caratteri della mobilitazione totale, dove distinguere tra civili e combattenti è

ritenuto un falso problema, gli ideologi jihadisti devono, però, sedare le ansie di mujahidin e aspiranti “martiri”, timorosi di violare il “gergo dell’autenticità”, di compiere gesti che potrebbero impedire loro di soddisfare il loro più forte desiderio: essere più musulmani dei musulmani.

Così anche l’Isis ha dovuto affrontare la questione. E nel numero 5 di Rummyah, la rivista il cui titolo evoca letteralmente Roma come simbolo di quella “cristianità” da conquistare e sottomettere, parla esplicitamente di quelle che nell’asettico, ma non meno crudo, linguaggio occidentale, sono definite “vittime collaterali”: bambini, adolescenti, donne, che dovrebbero essere risparmiate secondo i canoni classici, ma che la nuova tradizione jihadista trasforma in vittime halal, lecite. Secondo i teorici radicali, infatti, esse contribuiscono con il loro stile di vita “pagano” all’affermazione di una società empia: sono ritenute, perciò, oggettivamente parte integrante del mondo del kufr, dell’infedeltà.

Secondo gli islamisti radicali è l’invisibile uniforme che indossano, è il loro essere membri di un esercito di valori “empi”, che consente di colpirle. Anche quando vanno a un concerto: ieri Bataclan, oggi all’Arena. Addolorarsi per le vittime collaterali, dunque, non è appropriato, dice l’Isis: esse non sono innocenti. Il cerchio così si chiude e i chiodi dell’ordigno possono conficcarsi, senza troppe remore, come dardi giustizieri nelle gole delle teenager britanniche.



BAMBINI TERRORISTI



Non basta la guerra a rovinare l'infanzia dei bambini iracheni e siriani.

Non basta neppure il reclutamento di massa messo in atto dai **jihaalisti dell'Isis**, pronti a fare delle nuove generazioni carne da cannone, offrendo loro soltanto due scelte: imbracciare un kalashnikov o indossare una cintura esplosiva.

È un nuovo rapporto delle **Nazioni Unite** ad andare più in profondità, raccontando le dimensioni di quello che è un vero e proprio crimine di guerra perpetrato dagli uomini dell'organizzazione radicale.

Perché se non è un mistero che il sedicente Stato islamico voglia allevare i propri combattenti fin dalla culla, strappandoli da una vita normale, quello che finora non era chiaro era il livello di perversione a cui gli estremisti erano disposti ad arrivare pur di convincere i bimbi a unirsi ai propri

"campi d'addestramento" per baby-jihadisti.

L'utilizzo di bambini è sistematico e fonti credibili, le cui testimonianze sono state raccolte dall'Onu, parlano di tecniche di persuasione per nulla sottili. Chi non combatte, si legge nel rapporto, viene frustato, torturato o persino **stuprato**. E c'è anche chi è pronto a giurare che i disertori, se così si possono chiamare i bambini spediti al fronte, siano stati ammazzati in maso al loro ritorno a casa.

A giugno tra gli 800 e i 900 bambini sarebbero stati portati via dalle loro famiglie a Mosul, città irachena che è considerata una delle due "capitali" dell'Isis. E non mancano esempi di pezzi propagandistici in cui i più piccoli vengono utilizzati per aggiungere orrore all'orrore. Piccoli carnefici dei traditori, **mini-soldati** addestrati per combattere. Tutto, tranne che fanciulli.



Washington, 27 gennaio 2017, riceve la Premier inglese Theresa May con l'impegno: "Dobbiamo ridare prosperità ai nostri popoli"



Washington, 10 febbraio 2017, incontra il Premier giapponese Shinzo Abe assicurandolo: per il futuro sulla alleanza tra *Giappone* e Stati Uniti



Washington, 16 maggio 2017, riceve il Presidente turco Recep Tayyip Erdogan anche per congratularsi per la sua vittoria al referendum costituzionale





Riad, 17 maggio, incontro con Saudi King Salman e con i massimi dirigenti del regno saudita proponendo la "Nato dei Paesi Arabi"



Teheran, 22 maggio, il presidente iraniano, Hassan Rohani, ha definito il vertice tra Trump e i sauditi, concluso con la richiesta di "isolare" Teheran rivolta dal presidente americano a decine di paesi musulmani: "Una esibizione senza valore"





Betlemme, 23 maggio, incontra Abu Mazen dichiarando che "con Israele la pace è possibile"



Tel Aviv, 23 maggio, incontra Benyamin Netanyahu dichiarando «Sono venuto per ribadire il legame tra Stati Uniti e Israele».



Città del Vaticano, 24 maggio, Donald Trump incontra Papa Francesco dichiarando: "Non dimenticherò sue parole"

Lanciamissili, droni e sculture

Così Taormina accoglie i 7 Grandi





Justin Trudeau, 23° Primo ministro del Canada, saluta con particolare interesse la First Lady americana Melania Knauss Trump

L'accordo empatico glaciale della 45° First Lady Melania Knauss con il consorte Presidente degli U.S.A. Donald Trump.



L'accordo empatico di Emmanuel Macron col la Premier Dame Brigitte Trogneux Macron





Flashmob degli attivisti di Oxfam, che la mattina in spiaggia a Giardini Naxos – accanto a Taormina, sede del vertice – hanno portato la loro contestazione pacifica indossando le maschere dei leader del G7, con l'obiettivo di sensibilizzare i grandi del mondo sulla questione migratoria.





JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INTERVISTE IMPOSSIBILI

Alessandro Magno

Alessandro il Macedone ha in mano il più grande impero del mondo intero. Questo comprende quasi tutte le terre conosciute: si estende da Peloponneso alle sponde dell'Indo e riunisce sotto un unico regno i Greco-Macedoni e i Persiani. Incontro Alessandro a Babilonia, è da poco tornato dalla guerra sull'Indo.

E' immerso nello sforzo persiano, seduto vicino alla sua consorte Roxane. Mi piego nel gesto della proskynesis, la sua presenza mi mette soggezione. Quando iniziamo a parlare però, scopro che è un uomo di grande cultura e fascino: tutto ciò che dice suona sempre convincente.

Cominciamo così: chi è per lei Alessandro il Macedone, re di Macedonia e conquistatore della Fenicia, della Siria, dell'Egitto e quasi dell'intera Asia?

Alessandro, oltre che un potente imperatore, è un grande uomo. Uno che rispetta tutti i popoli e le loro culture, ma che ha un unico e grandioso progetto e non permette a nessuno di ostacolarlo.

Adora la guerra e combatte sul campo insieme ai soldati, quasi fosse uno di loro, solo così è diventato anche un gran generale: infatti ho grande rispetto da parte dei miei guerrieri.

Le hanno attribuito il soprannome di Magno, che ne pensa?

Penso che sia meritato (ride).

Mi ha offerto un assist: in molti criticano la sua arroganza che cosa risponde?

Penso che per avere un grande condottiero ci voglia anche una certa dose di arroganza. Detto questo, la mia è fiducia nei propri mezzi, consapevolezza del fatto che io sono Alessandro. Tutte le battaglie vinte mi attribuiscono grandezza e onore. Ora la mia superiorità è un dato di fatto.



JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA



Qualcuno pensa che lei stia rinnegando le sue origini, infatti ha contaminato la sua identità con gli usi e costumi persiani. E' stato un errore?

No. Sono convinto di ciò che sono. Il lusso persiano è affascinante e mette in risalto la mia grandezza: non ci vedo nulla di male. In più bisogna anche imparare a fonderci, a mescolarci (tra Persiani e Greci, ndr). E' pur necessario dare l'esempio!

Si dice che sia un grande appassionato dei poemi omerici, è vero?

Omero era un genio. L'Iliade è per me un libro sacro, tutti i valori della guerra

che trasmette e di cui parla mi affascina da sempre.

Il personaggio di Achille, poi, è davvero divino: è estremamente forte e mai domo, un combattente esemplare, capace di infondere coraggio nei compagni e che non ha paura di sporcarsi. Questa lettura ha contribuito molto alla mia formazione.

Il primo a far grande il regno di Macedonia è stato suo padre Filippo: come lo ricorda?

Un grande. Come si suol dire, tale padre, tale figlio. Non posso che giudicarlo come un visionario, è anche merito suo se adesso il regno Macedone è quello che è.

E' sempre stato molto attento a me, facendomi istruire da Aristotele mi ha garantito una solida istruzione. Era inoltre un grande tattico militare, ha studiato a Tebe lo schieramento di Epaminonda.

Senza alcun dubbio la battaglia di Cheronea rimarrà nella storia: ha condotto la Macedonia a sconfiggere le grandi poleis greche.

Avevate pensato di spingervi oltre i limiti del possibile, oltre l'Indo. Come mai avete deciso di tornare indietro?

I miei compagni macedoni erano stremati, abbiamo conquistato a suon di sanguinose guerre gran parte dell'Asia.

Non potevamo più continuare, per ora basta così. Non escludo però di poterci tornare...(ride).



JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA

Avevate pensato di spingervi oltre i limiti del possibile, oltre l'Indo. Come mai avete deciso di tornare indietro?

I miei compagni macedoni erano stremati, abbiamo conquistato a suon di sanguinose guerre gran parte dell'Asia. Non potevamo più continuare, per ora basta così. Non escludo però di poterci tornare...(ride).

E' appena giunto qui a Babilonia, ci rimarrà?

Certo, da qui gestirò tutti i territori conquistati. Mi stabilirò in questa grandiosa città, che è situata nel cuore dell'Impero.

Abbiamo realizzato un'impresa, ora però bisogna iniziare a mettere tutto in ordine e a creare un popolo più unito.

Appunto, tocchiamo un tema cruciale. Come pensa di poter far andare d'accordo Greci e Persiani?

Innanzitutto è necessario che ci sia una guida forte, che abbia polso.

Inoltre penso che siano entrambi due grandi popoli, con tradizioni affascinanti.

Sto promuovendo una contaminazione culturale che ci avvicinerà e arricchirà entrambi.

Non pensa che i Greci possano in qualche modo ribellarsi ad una forma di governo dispotica come la sua?

L'epoca delle poleis è terminata a Cheronea. E' evidente che non hanno soluzioni alternative. Devono adeguarsi volenti o non volenti.





JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA

Parliamo di alcuni che la coinvolgono: la distruzione di Tebe ne 335 è stata condannata da molti, cosa risponde?

L'ho detto prima. Nutro profondo rispetto per tutti i popoli, ma nessuno può permettersi di mettermi i bastoni tra le ruote! Ammetto che possa essere risultato un po' violento e aggressivo, ma non potevo permettermi di affrontare i Persiani indebolito da conflitti interni: è stato un atto di forza.

Ma tutti i Tebani resi schiavi?

Rappresentano un ostacolo.

Invece come mai, arrivato in Egitto, si è fatto incoronare Faraone?

Rientra nel discorso della contaminazione: gli Egizi hanno una grande cultura. Non posso però negare che è stata una mossa che mi ha portato il Favore del popolo egiziano, è ovvio che aveva un doppio fine.

E' consapevole che, con battaglie come quelle di Gaugamela sta scrivendo la storia?

Che domande!?! Sono certo che si narreranno per secoli le imprese dei Macedoni e che Alessandro Magno sarà uno dei grandi della storia!

Abbiamo tracciato un solco importante che rimarrà per sempre.

Sembra che alcuni generali macedoni non condividano la sua politica di mescolanza, è un fatto che desta in lei preoccupazione?

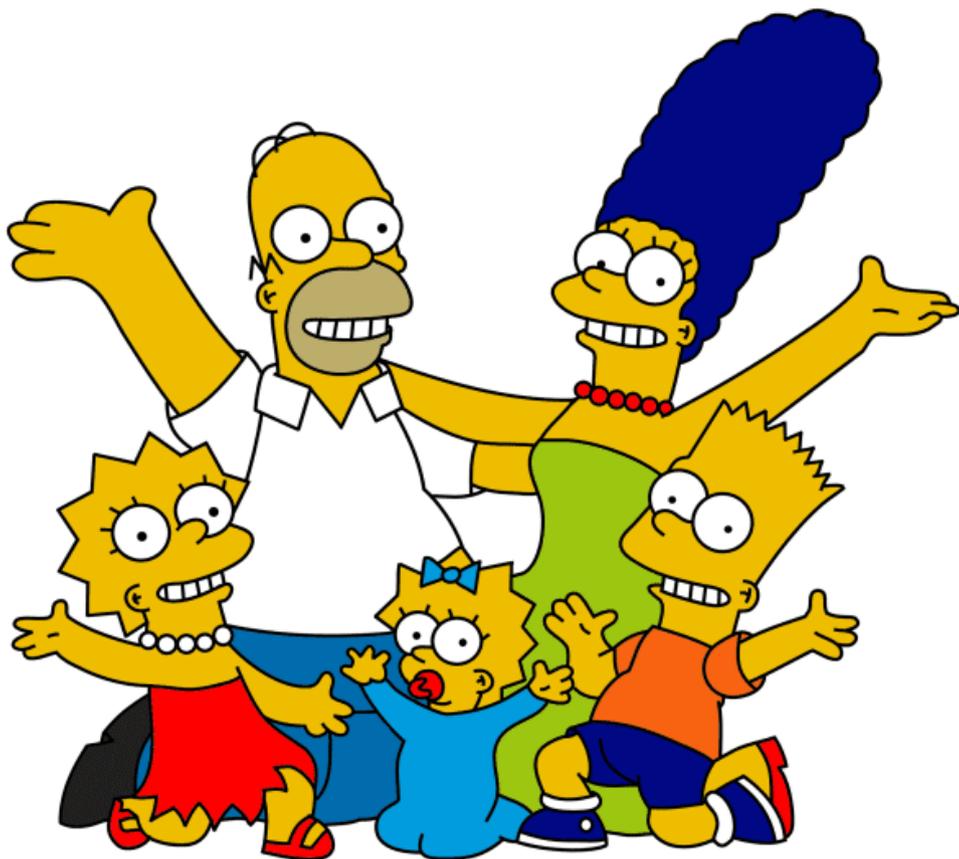
E' con loro che ho realizzato quest'impero, ma la linea rimane la stessa.

Infine come vede la questione futura della sua successione?

Sono ancor molto giovane: non c'è ragione di pensarci.



La battaglia di Arbela, combattuta da Alessandro Magno contro l'impero achemenide di Dario III. Il 1° ottobre del 331 a.C., vicino a Gaugamela, nei pressi della odierna città di Mossul in Iraq.



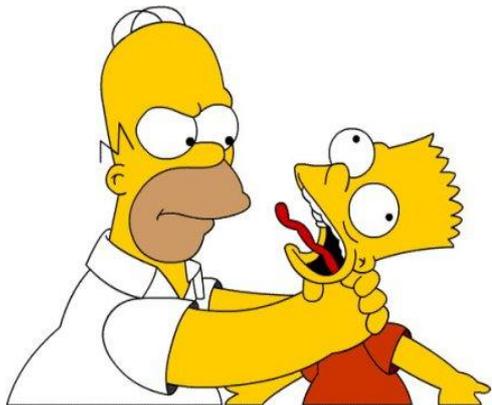
I Simpson propongono davvero la più importante immagine della famiglia nella cultura americana contemporanea, in particolare ci propone un'immagine della famiglia nucleare. Anche se esagera molto per ottenere un effetto satirico, la serie dei Simpson non è lontana dal rappresentare la vita moderna di periferia. E tuttavia è interessante notare come la combinazione nei Simpson di molti altri elementi, che potrebbero indurre qualcuno a darne un giudizio negativo, aumenti il suo effetto educativo. I Simpson offrono un ritratto della famiglia media americana: padre, madre e 2 o 3 figli. Lisa: l'intellettuale, Bart: il teppistello, Maggie: la più piccola dei figli, Marge: la mamma premurosa e Homer: è ufficialmente, il capofamiglia, anche se, in realtà, tale funzione è svolta dalla moglie Marge, molto più equilibrata di lui.

Il personaggio

Homer ha circa 38 anni, ma ne dimostra di più: è quasi totalmente pelato, è fortemente in sovrappeso, ha subito un intervento al cuore e beve birra Duff che è il suo nettare quotidiano sia a casa che nella taverna di Boe. Assiduo frequentatore del Bowling e de Krusty Burger, ama stare sdraiato sul divano a guardare la televisione. È incredibilmente stupido, ma è anche onesto e sincero, così sincero da non riuscire a mentire nemmeno a se stesso. Lavora alla centrale nucleare di Springfield come ispettore alla sicurezza, anche se, la città di Springfield, ha poco da essere sicura con lui in centrale. Gli manca la facoltà di organizzare la propria vita secondo scopi importanti e degni, e di perseguirli responsabilmente e moralmente.

Per discolarsi racconta cose non vere non badando alle conseguenze, anche se soventemente viene scoperto.

La vera questione, dunque, è Homer.



I Simpson sono spesso criticati

Molti hanno criticato i Simpson per il ritratto del padre. Homer sod-disfa in modo minimale la funzione di padre: è presente per sua moglie e soprattutto per i figli; è innegabilmente grossolano, volgare e incapace di apprezzare le cose fini della vita. Inoltre Homer si arrabbia facilmente e sempre facilmente trasferisce la sua rabbia sui figli, come attestano i suoi molti tentativi di strangolare Bart.

Non è incline alla generosità.

Non è moderato nel senso che non sa moderare i suoi appetiti corporei: infatti rispetto a questi è decisamente vizioso. Anche l'onestà gli fa difetto poiché alcune volte racconta fandonie, infatti non esita a rovinare il Natale alla famiglia per andare a sbronzarsi con gli amici. Homer è insensibile alle pretese e ai bisogni degli altri: sembra scarso sia in benevolenza sia in giustizia. Non è incline alla generosità. Anche le abilità di padre e marito di Homer lasciano molto a desiderare; non supporta i progetti di Marge, oppure resta indifferente. Non incoraggia Lisa per i suoi successi scolastici.

Gli manca la sola virtù intellettuale necessaria.

Qualsiasi speranza che Homer possa acquisire le virtù morali verrebbe distrutta dal riconoscimento che gli manca la sola virtù intellettuale necessaria a un carattere etico: ovvero la saggezza pratica. In primo luogo Homer accetta alcune perle di saggezza decisamente dubbie. A Homer manca



l'elemento cruciale del ragionamento pratico: la facoltà di organizzare la propria vita secondo scopi importanti. Non dobbiamo tuttavia essere troppo duri con Homer, perché qualche volta agisce in modo ammirevole. Non ha mai commesso adulterio consapevolmente. In certe occasioni mostra anche coraggio e gentilezza persino verso persone che in genere odia.





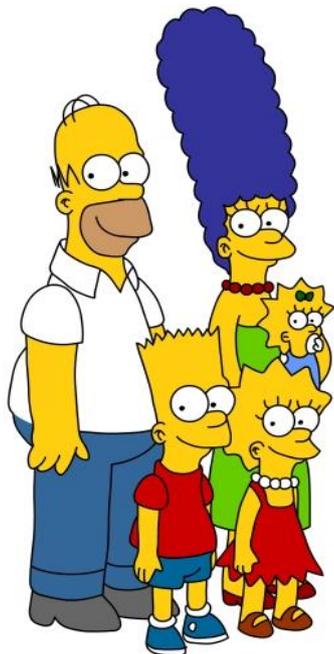
La sitcom, creata dal fumettista Matt Groening nel 1987 per la Fox Broadcasting Company

Homer non è una persona viziosa nel senso che non è guidato dal vizio, ma non è neanche virtuoso poiché non ha la stabilità di carattere che contraddistingue il virtuoso: nonostante sappia cosa dovrebbe essere fatto, sceglie di fare la cosa sbagliata, esibendo così ciò che i greci definiscono akrasia cioè debolezza di volontà. Inoltre la classificazione di Aristotele è logica e dunque non è una descrizione di quello che questi tipi di persone sono nella realtà.

Una intossicante brama di vivere.

Se si trattasse solo degli atteggiamenti negativi, Homer non sarebbe altro che uno zoticone. E che questa qualità comprende l'amore per la vita e per il godimento della stessa, nei suoi elementi di base, senza dare troppo peso se non nessun peso a ciò che pensa la gente. In linea di massima Homer non si preoccupa ne dell'etichetta ne di ciò che la gente pensa di lui. La qualità che

spiega la possibilità di ammirare Homer, chiamiamola amore della vita seguendo Ned Flanders che la definisce intossicante brama di vivere. Da tutti questi punti di vista, Homer come padre è un fallimento. Ma riflettendoci sopra è persino sorprendente rendersi conto di quante buone qualità abbia. In primo (e più rilevante) luogo, Homer è attaccato ai suoi, ama la sua famiglia perché è sua. Il suo motto di base: la mia famiglia, abbia torto o ragione. Questa non è esattamente una posizione filosofica, ma può comunque fornire il fondamento per la famiglia come istituzione, il che spiega perché nella repubblica Platone si proponga di distruggere il potere della famiglia. Homer Simpson è l'esatto opposto di un filosofo-re: è devoto non a ciò che è bene ma a ciò che è suo. Tale posizione non è certo priva di problemi ma contribuisce a spiegare come faccia a funzionare l'apparentemente disfunzionale famiglia Simpson.



© Matt Groening

Non è politicamente corretto.

Questa non si tratta di una conclusione banale, visto che molti propendono vedere in Homer nient'altro che buffonaggine e immoralità.

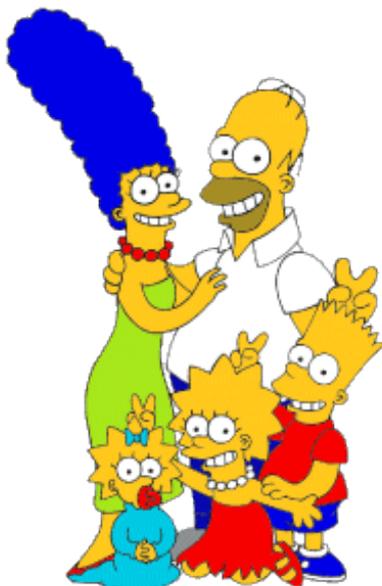
Inoltre, l'amore della vita di Homer emerge come qualità importante soprattutto nella nostra vita, dove la correttezza politica, l'eccessiva educazione verso gli altri, la mancanza di volontà di giudicarli, l'ossessione esagerata per la salute fisica e il pessimismo sui tratti buoni e godibili della vita regnano più o meno incontrastati. In quest'epoca Homer Simpson brilla in quanto si fa beffe di queste verità.

Non è politicamente corretto, è più che felice di giudicare gli altri, e certamente non sembra ossessionato dalla sua salute.

Queste qualità possono anche non fare di lui una persona ammirevole, e, cosa ancora più importante, ci fanno ardentemente apprezzare lui e tutti gli Homer Simpson di questo mondo.

Molti hanno criticato i Simpson per il ritratto del padre.

Homer soddisfa in modo minimale la funzione di padre: è presente per sua moglie e soprattutto per i figli; è innegabilmente grossolano, volgare e incapace di apprezzare le cose fini della vita. Inoltre Homer si arrabbia facilmente e sempre facilmente trasferisce la sua rabbia sui figli, come attestano i suoi molti tentativi di strangolare Bart.



Secondo Aristotele è virtuoso...

Certo a Homer mancano molte delle qualità che ci piacerebbe vedere nel padre ideale e dimostra una grande abilità nel razionalizzare i desideri e gli interessi a favore del dovere morale, quindi in lui non nascono conflitti laceranti.

Secondo Aristotele è virtuoso chi possiede le virtù e le esercita tuttavia le virtù sono condizioni del carattere che dispongono chi le possiede ad agire nel modo giusto e a reagire emozionalmente nel modo giusto.

Occorre che chi compie le azioni lo faccia in una determinata disposizione d'animo, cioè innanzitutto che siano compiute consapevolmente.

Quindi di proposito, e di proposito a causa di esse stesse, in terzo luogo con volontà ferma e immutabile.

Fare la cosa giusta per caso

Si noti però che in questo resoconto la ragione gioca un ruolo cruciale. Infatti, se il virtuoso deve avere capacità percettive particolari per quanto riguarda la situazione in cui viene a trovarsi, allora non può essere stupido o ingenuo. Deve possedere capacità di ragionare criticamente che gli permettono di distinguere le differenze nelle situazioni e quindi di essere capace di reagire di conseguenza. E' per questa ragione che Aristotele mette l'accento sull'idea che in tema di etica non richiede una precisione rigorosa. Sul ruolo della ragion pratica Aristotele insiste molto: se uno fosse, per così virtuoso per istinto, non possiederebbe la virtù ma al massimo la virtù naturale che vuol dire essere inclini a fare la cosa giusta per caso, per dirla blandamente.





La “secessione” americana

**La California guida l'alleanza
contro il “governo federale”
Silicon Valley e 100 manager
in rivolta: nasce il fronte ecologista**

Sabato 3 Giugno, 2017 - Dopo il trauma, la rivolta. Politica, economica, culturale. La parte largamente maggioritaria dell'America, secondo i sondaggi, reagisce con furore alla decisione di Trump di stracciare l'accordo globale sul clima. Ma il presidente non torna indietro.

Ieri ha spedito il portavoce Sean Spicer e il direttore dell'Agenzia per l'ambiente, Scott Pruitt, in sala stampa a difendere la scelta.

Niente tweet stavolta, ma un messaggio indirizzato solo ai supporter che si erano registrati nel corso della campagna elettorale 2016: *«Promessa mantenuta sull'accordo di Parigi. Ora gli interessi particolari, i media fabbricatori di notizie false, Hollywood, i lobbisti e l'establishment corrotto ci stanno attaccando su tutti i fronti»*.

Firmato: *Donald Trump*.

Il partito dei governatori

Il fronte più importante è quello formato, per ora, da tre governatori e 30 sindaci. L'alleanza formalizzata da Jerry Brown, alla guida della California, Andrew Cuomo, dello Stato di New York e Jay Inslee, di Washington (costa occidentale), tutti democratici, rappresenta un quinto del Pil Usa: dalla Silicon Valley alla Grande Mela fino a Seattle, la città della Boeing. La California, che da sola produce la stessa ricchezza della Francia, ha avviato da tempo massicci investimenti nelle rinnovabili; a Washington il governatore Inslee sta sovvenzionando l'acquisto di auto elettriche. Cuomo ha promosso fondi ambientali per oltre 200 milioni di dollari. Il californiano Brown si sta muovendo come un primo ministro. Ieri era in Cina per discutere di clima. Allo studio un vertice con Canada e Messico.

La linea dei sindaci

L'ordinamento federale assegna leve cruciali anche ai sindaci. Bill de Blasio (New York), Muriel Bowser (Washington DC), Steve Adler (Austin), Tom Barrett (Milwaukee) e William Peduto (Pittsburgh, la città che Trump ha contrapposto alla logica dell'accordo di Parigi): tutti manterranno e rafforzeranno le misure anti inquinamento.

Sarà un ostacolo durissimo e rumoroso per il presidente: tra le prime cento città statunitensi, 67 sono guidate da sindaci del partito democratico.

La voce dei manager

Il presidente di Goldman Sachs, Lloyd Blankfein ha inviato il suo primo tweet in assoluto: *«Questa decisione è un passo indietro per l'ambiente e per la leadership americana nel mondo».*

Goldman Sachs è la finanziaria più influente e controversa del Paese, per altro robusta fornitrice di consiglieri all'amministrazione.

Il fondatore di Tesla, Elon Musk, è forse il più deluso. Aveva accettato, tra le perplessità del suo ambiente, di avvicinarsi al nuovo presidente.

Trump lo ha semplicemente spianato, antepo-nendo la base dell'America profonda, quella delle ciminiere fumanti alla ricerca sull'auto elettrica.

Lascia il comitato degli advisor anche Robert Iger (Disney). Ma tutto il mondo dell'economia è in rivolta. Oltre 100 manager hanno preso le distanze da Trump. Tra loro Mark Zuckerberg di Facebook, poi i ceo di Apple, Google, Microsoft e le multinazionali dell'energia, come Exxon, Bp, Shell.

Imbarazzo anche tra i costruttori di auto. Mary Barra (General Motors) ha orientato la produzione verso veicoli meno inquinanti.

Le star in campo

Nel seguito di *Una scomoda verità*, il documentario di Davis Guggenheim sul climate change, con protagonista l'ex vice presidente Al Gore, ci sarà un capitolo su Trump, aggiunto in extremis prima dell'uscita del film, il prossimo 28 luglio.

Poi torneranno in campo le star del cinema, come Leonardo Di Caprio, dello spettacolo. Show, satira: tutti contro «The Donald».





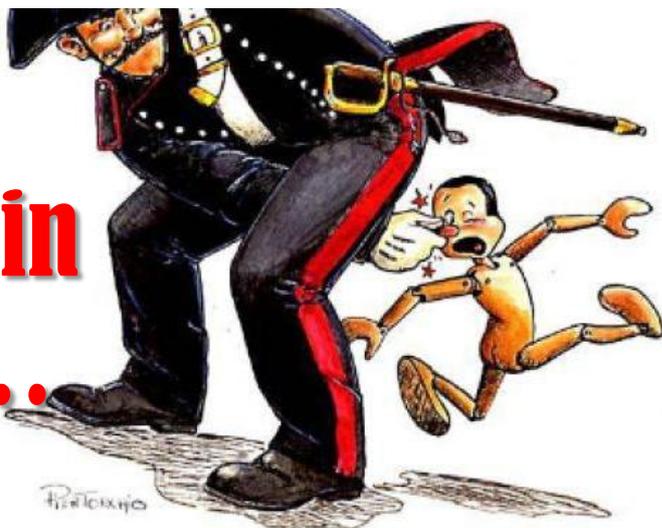
IL CAFFÈ



MASSIMO GRAMELLINI

CORRIERE DELLA SERA © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanto siamo in Italia...



Ai carabinieri di Peschiera del Garda, che lo hanno sorpreso a sgommare su un'auto truccata, priva di targa e con la marmitta più rumorosa di un tosaerba, il guidatore tedesco della cafon-mobile ha risposto serafico: «Tanto siamo in Italia».

Mi sembra di conoscerti, fratello. Appartieni a quella schiera di parenti teutonici, seguaci del luogo comune, che fino a Chiasso tossiscono con la mano davanti alla bocca e inchiodano agli incroci per dare la precedenza alle formiche, ma appena varcato il confine di bengodi perdono i freni inibitori e si trasformano in un'orda pronta a calpestare tutto quanto si oppone al loro slancio vitale.

Che cosa ti impedisce di esportare qui da noi il rispetto delle regole, di cui tanto ti compiaci tra le mura di casa?

Perché bofonchi «il solito italiano», quando in realtà muori dalla voglia di imitarmi?

Ti credevo meno condizionabile.

Chiunque saprebbe osservare il codice della strada in un Paese che ti castiga se appena appena hai un fanale appannato. Il salto evolutivo consisterebbe nel guidare con le mani sul volante invece che sul telefonino, anche laddove chi lo fa è considerato un disadattato. Comunque ti è andata male. Sarà che Peschiera non è ancora abbastanza in Italia per i tuoi gusti, o che la smania di imitarvi si sta trasferendo dalla legge elettorale a tutto il resto, ma ti sei imbattuto in una pattuglia di carabinieri germanofili. I quali, oltre a multarti, ti hanno pure sequestrato la macchina, rispedendoti nel paradiso delle regole a piedi.



La scuola sopravvive grazie ai prof motivati



«Cosa vorresti fare da grande?». «Il calciatore». «E tu»? chiedo a una bambina di una scuola di periferia: «Miss Italia». Spesso ricevo queste risposte dai ragazzi delle medie. Naturalmente ce ne sono tanti altri, già consapevoli e spesso, non a caso buoni lettori, che invece dicono di volere fare il giornalista, il medico, lo scienziato, il ricercatore. Ma il mito del successo e del guadagno facile è diffuso. Si ritiene che sapere dare un calcio al pallone sia già la garanzia di un futuro di popolarità, di esibizioni internazionali e di compensi favolosi. Ancora più adulatoria e fasulla l'illusione delle ragazze che sognano di vincere un concorso di bellezza che le introdurrà nel mondo del cinema e della pubblicità. Hanno imparato che il talento conta poco, lo studio, la disciplina, la competenza portano solo povertà e frustrazione. La bellezza invece può essere un buon strumento per ottenere qualcosa che il mercato offre con apparente facilità: soldi e successo, un binomio perverso e ingannevole. Ma chi mette loro in testa questi miti fasulli? I vari schermi che infestano la nostra vita: quel rettangolo magico in cui tutto sembra facile e alla portata di mano, in cui i corpi contano più dei pensieri e

delle parole, in cui il feticcio del successo appare come un diamante alla portata di ogni mano appena un poco scaltra e lesta. Ma che ci sta a fare la scuola in questa propagazione di falsi miti? La mia impressione è che la Istituzione scuola si stia disgregando: incapace ormai di formare il bravo cittadino, impaurita dalle novità, si chiude in se stessa. Per fortuna esiste una fitta rete di insegnanti responsabili e generosi che credono nel carattere missionario del loro lavoro, dedicano le proprie energie a insegnare la consapevolezza e la responsabilità, qualità carenti nel nostro Paese. Per mia esperienza, lì dove gli insegnanti danno il buon esempio, mettendosi in dialogo con gli studenti, aiutandoli a diventare protagonisti dell'arte dell'apprendimento, i ragazzi rispondono più che bene. Mancando un progetto condiviso del futuro comune, in una scuola privata di prestigio e libertà, ogni insegnante è costretto ad andare per conto proprio, inventandosi la nuova scuola. Peccato che ce ne siano molti che, scoraggiati, si sono arresi e chiudono ogni comunicazione. Ma gli altri, quelli che resistono e si spendono con generosità, andrebbero ringraziati, perché è merito loro se la scuola ancora vive.

L'insegnante del 12enne deriso: "Ho scelto quel tema per aiutare i ragazzi a rompere il silenzio"

Ivan e i bulli, parla la prof

"Dire tutto ai compagni gli ha cambiato la vita"

«Ivan è un ragazzino intelligente, studioso, maturo ma timido e che restava sempre in disparte. Ora invece scherza con i suoi compagni.

Cosa l'ha cambiato?

Sicuramente l'applauso dei coetanei quando ha finito di leggere il tema in cui raccontava, con profondità, lucidità e proprietà di linguaggio, i suoi anni di bambino umiliato e respinto.

Preso in giro perché ha la voce acuta e non ama il calcio, chiamato femminuccia perché, come scrive, è "diverso, ma non sbagliato".

La signora Rossi sorride: è la professoressa di Ivan, 12 anni e giorni difficili alle spalle.

Due nomi di fantasia per una storia vera: è lei che ha aiutato Ivan a far emergere, grazie al tema in classe pubblicato ieri da Repubblica, il bullismo di cui era vittima e la sua determinazione di adolescente deciso a farsi rispettare.

La traccia era: "Inventa un racconto in cui sono presenti: una vittima, un gruppo di ragazzi prepotenti, degli spettatori, un adulto".

Perché quel tema su prepotenti e vittime?

«Perché non basta guardare, bisogna riuscire a vedere questi giovani, non solo come alunni. Bisogna trovare il modo di farli parlare, di aiutarli a raccontare le loro sofferenze, le loro inquietudini, se non a voce con gli scritti, i gesti. Perché non è sempre tutto palese, visibile: nella nostra classe, Ivan non era preso in giro. Lo sentivo un giovane fragile, sensibile, ma non era bullizzato dai compagni. Erano altri, fuori dall'aula, i suoi aguzzini. E io non li avevo visti fino al suo racconto».

Che fare contro i bulli?

«Io ho seguito corsi di formazione per capire io stessa. Poi ho organizzato mesi di lavoro in aula con video, lezioni di teatro per spingerli a tirar fuori le loro emozioni. In classe ho cercato di chiarire ai ragazzi la differenza tra scherzo e litigio, tra aggressione fisica, verbale, scherno. Alcune cose gli erano evidenti, altre meno. L'importante è far capire quanto male possano fare senza neanche rendersene conto. E le parole di Ivan hanno fatto sentire a tutti, vivo, il suo dolore».

Ivan racconta il suo suicidio.

«Fortunatamente quello è un episodio di fantasia: ha trasfigurato il senso del suo sfinimento davanti alle aggressioni. Ma la voglia di farla finita è un rischio presente, come le automutilazioni. I ragazzini vivono un'età complicata, piena di ansie. E spesso, colpiti da parole o gesti dei coetanei, si feriscono. Come se un taglio sulla pelle potesse distrarli da quella ferita ben più profonda e dolorosa inferta alla loro anima».

Anche Ivan si è tagliato?

«Nel suo caso per fortuna sono stati i genitori ad avvertirmi, a segnalarmi il problema. Ma spesso i ragazzini sono soli a casa per ore, con i genitori al lavoro, o distanti, sempre al telefonino. A volte non li conoscono a fondo, non sanno nemmeno se i loro figli siano bulli o vittime, mentre è importante un lavoro comune tra famiglia e scuola» .

Come vengono scelte le vittime?

«Hanno un solo elemento in comune: sono i ragazzi sentiti come “diversi”, e quindi estranei alla maggioranza. Il motivo è ininfluente: possono essere più alti, più bassi, un po' sovrappeso, molto silenziosi».

Lei è mai stata bullizzata?

«Alla materna una bambina mi dava uno schiaffo tutti i giorni. Da allora più nulla. Tanto che me n'ero dimenticata».

Cosa ha fatto per combattere l'omofobia tra i giovani?

«Ho spiegato agli alunni che l'importante è l'affetto, che l'amore è di tutti e per tutti. E poi che non ci sono sport “da maschi” o “da femmine”. Sembra che l'abbiano capito, certo c'è sempre qualche risolino in aula, ma è una minoranza».

Cosa è cambiato?

«Dopo il tema qualcuno degli aggressori di Ivan ha chiesto scusa, altri no. Ma in classe si è creato, tra scritti, discussioni, teatro, un clima diverso. Hanno cominciato a fare gruppo, a dirsi le cose in faccia mentre ognuno prima se ne stava per i fatti suoi».

Un video contro i bulli?

«I ragazzi hanno voluto fare un video che racconta la storia di un coetaneo preso in giro perché accusato di essere effeminato. Ci sono tanti personaggi, da chi lo aggredisce a chi lo difende. Ivan non ha recitato se stesso, ha preferito fare parte del gruppo».

Lui il suo messaggio lo aveva già scritto nel tema, chiaro e tondo: “Sono diverso, non sbagliato”.

"Blue Whale" il gioco della morte che gira sul web



I consigli della Polizia Postale per difendersi dal terribile "gioco"

29 Maggio 2017 - Verità o finzione, non importa: il fenomeno della "Blue Whale" è ormai entrato a far parte del mondo dei nostri ragazzi. Ecco perché è importante essere informati e sapere che cosa fare.

Ne abbiamo parlato con Lisa Di Bernardino della Polizia Postale.

*«Non importa che la **Blue Whale** sia una verità o una finzione: ormai, infatti, la notizia è rimbalzata in televisione, sui giornali e, soprattutto, su internet. Questo ci fa temere il **rischio di emulazione** da parte dei minori ed ecco perché è importante fare informazione su questo tema»* spiega Lisa Di Bernardino, vice questore aggiunto del compartimento Polizia Postale delle Telecomunicazioni di Milano.

Un rischio di emulazione che si è già trasformato in realtà: è di ieri la notizia di una ragazza di 14 anni di Ravenna, salvata dalla polizia, che aveva postato sui social una foto con lesioni riconducibili alla terribile pratica: il nuovo terribile "gioco" che istiga i ragazzi al suicidio

Che cos'è la "Blue Whale" (la balena blu)?

Il "gioco" della **Balena Blu** consiste in una serie di **prove da superare**, assegnate da un "**curatore**", che prevedono l'automutilazione, la visione di film horror e l'ascolto di musica triste e poi il gesto estremo: "saltare da un edificio alto e perdere la propria vita", facendosi filmare da qualcuno come prova del suicidio.

Blue Whale, tutto quello che c'è da sapere

Un fenomeno di cui si è parlato molto negli ultimi tempi e che è stato ripreso non solo da grandi quotidiani e agenzie di stampa, ma anche da un recente servizio de Le Iene. Il Corriere della Sera ha pubblicato un articolo che ne metteva in dubbio l'attualità, relegando il fenomeno a un insieme di vecchie leggende, ma ha poi pubblicato anche un'intervista a **Nunzia Ciardi, direttore della Polizia Postale**, che ne ha denunciato la pericolosità.

I dati

Se «attualmente in Lombardia non abbiamo casi di ragazzi che sono finiti nel gorgo della **Blue Whale**, né per denunce, né per casi riportati dalla stampa o dai giornali», in Italia si sta indagando da tempo e il fenomeno è

cresciuto molto, anche se però ancora non se ne conoscono le dimensioni precise. In tutto, sono state ricevute **40 denunce** e ci sono diversi **casi in fase di approfondimento**.

L'intervento della Polizia Postale

«È da lungo tempo che siamo impegnati nell'attività di informazione e prevenzione nei confronti di ragazzi, docenti e genitori. Raccontiamo e sensibilizziamo su ciò che di bello e brutto può accadere in rete. La regola principale, che bisogna sempre tenere a mente, è quella di **“usare la testa”**: non bisogna infatti credere a tutto ciò che si vede sul web. E poi è importante ricordarsi che online e offline siamo sempre noi: per questo bisogna avere rispetto per se stessi e per gli altri evitando di fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi stessi» prosegue Di Berardino.

La Blue Whale è una missione dove **curatori** o **tutor** danno a ragazzini tra i 9 e i 17 anni scelti sui social network. Per 50 giorni, i giovani che decidono di giocare **devono rispettare** delle regole assurde **senza farsi scoprire dai loro genitori**. Di nascosto devono superare così una serie di livelli. Il primo obbliga a **incidersi sulla mano «F57», scattarsi una foto e inviarla al curatore**. I tutor, infatti, monitorano costantemente le vittime della Blue Whale perché vogliono essere certi che le loro pedine seguano perfettamente le loro imposizioni. Più passano i giorni, più diventano pericolose. Al giorno tre, i giocatori inizieranno ad **incidere disegni di balene sulle mani, sulle braccia e sulle gambe**. Dal decimo sarà obbligatorio **salire sui tetti dei palazzi più alti della città e scattarsi qualche foto da inviare sempre al curatore**. Nel ventiseiesimo giorno, invece, la regola recita così: **«Il vostro tutor vi dirà la data della vostra morte e voi dovrete accettarla»**.



WANNACRY

Informazioni di sopravvivenza

Wannacry è un malware (virus) chiamato anche **WanaCrypt0r 2.0**.

Wannacry è un malware di tipo **ransomware** ovvero è un particolare tipo di virus che dopo aver preso controllo del vostro pc vi chiede un riscatto per riavere i dati (molte volte non vengono restituiti e, se si serve solo a fare in modo che le persone siano più spinte a prendere la via del pagamento dato che è la più facile). Questo virus è molto famoso per due motivi:

- È stato diffuso su vasta scala dato che è stato progettato per attaccare i computer che girano con il sistema operativo windows.

- Questo virus è molto famoso proprio perché ha superato le difese di windows che rispetto ad altri sistemi operativi è stato vittima di molti meno attacchi durante la sua storia.
- È un fatto recente dato che l'attacco si è verificato nel maggio 2017

Funzionamento

(tranquilli è semplificato!)

Wannacry sfrutta due cose per prendere il controllo del vostro pc:

Il programma EternalBlue creato dalla NSA Americana: una vulnerabilità di windows (corretta un mese prima dell'attacco!!)



E' un programma creato dalla National Security Agency (agenzia per la sicurezza Americana) proprio per colpire i sistemi windows. Se vi state chiedendo cosa ci fa una agenzia americana con un programma per hackerare i sistemi windows vi stupirà sapere che un fine semi-buono c'è: infatti mettiamo caso che un noto terrorista ha progettato sul suo pc con windows un attentato su scala nazionale, la NSA sarebbe in grado di fermarlo entrando nel suo computer.

Ovviamente quindi questo programma era segreto a tutti (inclusa Microsoft) ma sfortunatamente un gruppo di hackers lo avevano rubato un po' di anni prima dell'attacco.

Andiamo alla vulnerabilità di windows, questa era stata corretta un mese prima con un aggiornamento del sistema! Solo che le persone come noi (che non hanno mai la voglia di aspettare che il computer si aggiorni) non lo hanno scaricato e quindi sono automaticamente diventate vulnerabili! Quindi ricordate che windows ha fatto eccome il suo dovere solo noi non lo

abbiamo ascoltato...

In ogni caso una volta che wannacry è dentro il vostro computer c'è poco da fare dato che cripta tutti i vostri dati con l'estensione .WCRY e poi vi chiede un riscatto di circa 300\$ che poi si trasformano in 600\$.

Inoltre esso si propagerà in tutti i computer connessi alla stessa rete senza che voi possiate fermarlo! (questo grazie ad EternalBlue)

E se è troppo tardi?

Se sei già stato attaccato/a non provare a decriptare i dati... non puoi o almeno potresti se avessi un milione di anni dato che le combinazioni possibili per la decriptazione sono centinaia di miliardi. La soluzione migliore è farsi formattare il pc e cercare di salvare il salvabile.

Per il futuro...

In futuro cercate di fare backup addirittura giornalieri almeno delle cartelle più importanti in modo da poterle riavere a pc formattato, inoltre scaricate sempre tutti gli aggiornamenti di sistema perché è meglio spendere cinque minuti oggi che 600\$ domani...

URAGANO IN RUSSIA

Una bestia che, in alcune zone, ha raggiunto i 90 chilometri all'ora: gru che crollavano, tetti che cadevano, macchine schiacciate dagli alberi.

Mosca, 29 Maggio 2017 - Un uragano che ha ucciso 16 persone e ne ha lasciate più di 170 ferite, una bestia che in alcune zone ha raggiunto i 90 chilometri all'ora: gru che crollavano, tetti che cadevano, macchine schiacciate dagli alberi.

Quasi tutti i cittadini sono stati colti di sorpresa, nessuno si immaginava che una furia simile si sarebbe scatenata in città.

Questo maltempo ha rilevato un problema sulla comunicazione alla popolazione: non tutti i residenti hanno ricevuto un SMS di notifica nel mo-

mento opportuno. Gli operatori di telefonia mobile hanno detto che non potevano fare un mailing di massa perché il Ministero li ha avvisati troppo tardi. Tuttavia, dal Ministero hanno respinto al mittente le accuse scaricandole sugli operatori della telefonia mobile che avrebbero dovuto agire non appena hanno ricevuto le previsioni del tempo. Il **Roskomnadzor** (letteralmente Servizio federale per la supervisione nella sfera della connessione e comunicazione di massa) dichiara che le accuse al Ministero sono insufficientemente giustificate.



Non c'è approvvigionamento elettrico in alcuni centri abitati in Crimea, nel Territorio di Krasnodar e nella regione di Rostov. Sono state allagate 800 abitazioni. Le strade sono invase dall'acqua, sono state organizzate deviazioni, il traffico scorre in modalità normale. 73 persone si sono rivolte all'assistenza medica. Il livello dell'acqua nel fiume Don durante la calamità nella regione di Rostov ha superato il suo massimo storico dal 1997 per 23 cm ed ha raggiunto i 781 cm. Sono state evacuate circa un migliaio di persone.





Totti e il calcio che fu

Er Pupone lascia la Roma dopo 28 anni

Francesco Totti, l'ottavo re di Roma, conclude dopo 28 anni la sua avventura in maglia giallorossa. Con lui finisce un calcio che rappresentava dei valori, che era passione più che denaro, amore più che fama.

Ecco perché l'addio del Pupone ha commosso tutt'Italia: un uomo che è diventato il simbolo di un'intera città, capace di rifiutare il Real Madrid o il Milan degli anni d'oro per l'attaccamento alla casacca romanista.

Avrebbe potuto avere un palmarès molto più ricco di trofei, monetizzare maggiormente il suo talento, invece no. Ha scelto di spendere la sua carriera, quasi tutta la sua vita, per una sola squadra. La mancanza di molti scudetti e di grandi trionfi però non deve ingannare, Totti è comunque il secondo miglior marcatore della storia della Serie A (250 reti, tutte con la Roma).

Nello sport di oggi, che guarda sempre di più al business che al gioco, la favola di Totti rappresenta un'isola felice, equiparabile forse al solo Buffon - che ha seguito la sua Juve persino in Serie B. Pare quindi finita l'epoca delle bandiere e dei grandi condottieri: è questo il futuro del calcio? Adesso non possiamo saperlo.

Ma, viste le emozioni suscitate da Totti, in campo e fuori, nei tifosi e nei romani, tutto ciò sarebbe davvero un peccato.

Al termine della partita Roma-Genoa Totti ha salutato i suoi tifosi. Ecco il testo integrale

"Ho scritto, abbiamo scritto una lettera per voi, non so se riuscirò a leggerla, ci provo - dice visibilmente commosso -. Se non la finisco la finirà mia figlia Chanel che non vede l'ora di leggerla. Grazie Roma, grazie mamma e papà, grazie a mio fratello, ai miei parenti, ai miei amici, a mia moglie e ai miei tre figli. Ho voluto iniziare dai saluti perché non so se riuscirò a leggere queste poche righe. E' impossibile raccontare 28 anni di storia in poche frasi. Mi piacerebbe farlo con canzoni o poesie.

Sapete qual'era il mio giocattolo preferito? Il pallone, e lo è ancora ma a un certo punto della vita si diventa grandi. Così mi hanno detto e il tempo ha deciso. Maledetto tempo... E' lo stesso tempo che il 17 giugno 2001 (*giorno dello scudetto della Roma, ndr*) avremmo voluto passasse in fretta. Non vedevamo l'ora di sentire l'arbitro fischiare tre volte. Oggi questo tempo mi ha bussato sulle spalle e mi ha detto 'domani sarai grande', levati gli scarpini perché da oggi sei un uomo e non potrai sentire l'odore dell'erba così da vicino, il sole in faccia, l'adrenalina che ti consuma e la soddisfazione di esultare -prosegue Totti-. Mi sono chiesto in questi mesi perché mi stiano svegliando da questo sogno. Avete presente quando siete bambini, state sognando qualcosa di bello e vostra madre vi sveglia per andare a scuola? Mentre voi volete continuare a dormire e provate a riprendere il filo di quella storia e non ci si riesce mai? Stavolta non era un sogno, ma la realtà. Voglio dedicare questa lettera a tutti voi, ai bambini

che hanno tifato per me, e a quelli che oggi sono diventati padri e gridano ancora 'Totti gol'. Mi piace pensare che la mia carriera sia per voi una favola da raccontare. Mi levo la maglia per l'ultima volta, la piego per bene anche se non sono pronto a dire basta e forse non lo sarò mai. Scusatemi se in questo periodo non ho chiarito i miei pensieri ma spegnere la luce non è facile, adesso ho paura, non è la stessa cosa che si prova davanti alla porta. Concedetemi un po' di paura, stavolta sono io ad aver bisogno di voi e del vostro calore, quello che mi avete sempre dimostrato. Solo con il vostro affetto riuscirò a buttarmi in una nuova avventura. Voglio ringraziare tutte le persone che hanno lavorato accanto a me in questi anni, i tifosi, la Curva Sud, un riferimento per noi romani e romanisti. Nascere romani e romanisti è un privilegio, fare il capitano di questa squadra è stato un onore, siete e sarete sempre nella mia vita. Smetterò di emozionarvi con i piedi ma il mio cuore sarà sempre con voi. Ora scendo le scale, entro nello spogliatoio che mi ha accolto che ero un bambino e lascio adesso che sono un uomo. Sono orgoglioso e felice di avervi dato 28 anni di amore, vi amo!".





MISSIONE TRICOLORE

È partita la corsa scudetto tra Venezia e Trento

Inizia la sfida che porterà al titolo di Serie A 2016/17. In corsa ci sono la Venezia di coach De Raffaele e la Trento di Buscaglia. I veneti hanno un numero di giocatori a propria disposizione davvero importante e tante soluzioni, mentre Trento ha giocato i play-off ruotando solamente sette giocatori più Lechthaler (che gioca pochi minuti). Da una parte una squadra con tanto talento e giocatori di esperienza, dall'altra una compagine che fa della difesa e delle palle recuperate il suo marchio di fabbrica, capace di buttare il cuore oltre l'ostacolo e di lottare sempre su ogni pallone.

Trento è la migliore del girone di ritorno ed in post-season è stata sconfitta solo una volta dall'Olimpia Milano, il dubbio è che non regga la stanchezza, di fonte ad una Venezia che ha tantissime pedine a propria disposizione, anche se reduce dalla Champions League che l'ha portata fino alle Final 4.

Il team guidato da Buscaglia ha superato ai quarti Sassari e in semi-finale l'inarrivabile Milano, mentre i lagunari hanno battuto Pistoia e Avellino.

Insomma il nostro campionato ci regala una sfida decisamente appassionante e senza un certo pronostico!



SUICIDIO BIANCOROSSO

L'EA7 non bisca, per la seconda volta, lo scudetto ed esce a testa bassissima dalla semifinale contro Trento. L'Aquila gioca una serie di grande spessore, voglia e concentrazione. Un'Olimpia che in campo dimostra di non avere idee e di essere scarica e deconcentrata, sfinita dalla stagione, ma senza cuore e la minima capacità di reagire.

E ora? Dopo i fischi sonori e molteplici del Forum, la società è pronta all'ennesima rivoluzione. Con Repesa già lontano da Milano, è partita la caccia al nuovo allenatore: la scelta ricade su Simone Pianigiani, ex ct della Nazionale, ma soprattutto condottiero della Siena dominatrice di qualche anno fa. Subito i tifosi hanno lanciato l'hashtag #nopianigiani (arrivato 6° tra i trend topic in Italia), infatti erano preferibili allenatori emergenti quali Buscaglia o Trinchieri. Comunque sia sembra questione di giorni l'approdo del senese all'EA7.

La società meneghina si muove anche sul mercato: il primo obiettivo è Mike James, play-guardia del Pana classe '90, per il quale sarà necessario un esborso non indifferente. Pare già chiuso invece l'affare M'Baye che porterà l'ex Brindisi a Milano.

NUOVI ARRIVI



Simone Pianigiani

Il probabile prossimo coach dell'Olimpia



Mike James

L'Olimpia è disposta a tutto pur di firmare la combo del Panathinaikos. Sul fronte mercato voci parlano anche del pivot Patric Young

SUMMER BARZE

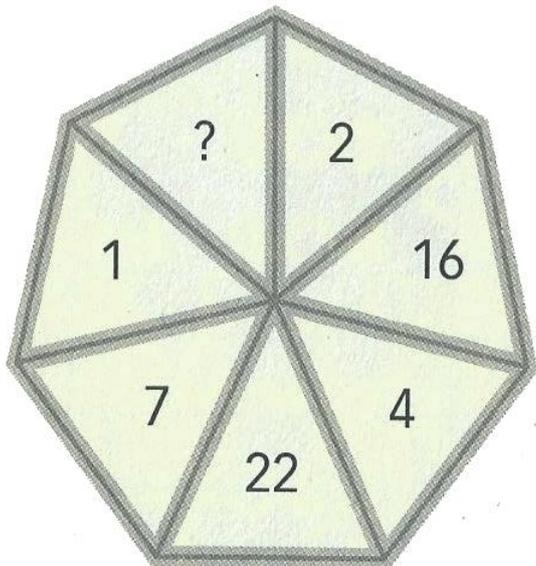


VACANZE SOCIAL



Ho fatto la prova costume.
Gli occhiali da sole mi stavano da dio

Tratto da **BRAIN-BALANCE WORKOUT**
di Charles Phillips Taita Press



A TERRA

E' il 2099 e il modulo del computer sulla macchina volante del dottor Elijah Wilson si comporta in modo strano - sta presentando al dottore dei problemi di matematica da risolvere, prima dell'accensione della macchina. Siete in grado di aiutarlo a risolvere la sfida?

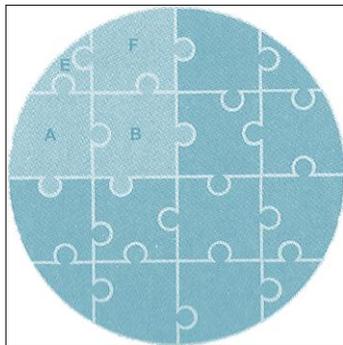
Il vostro compito è determinare quale numero debba sostituire il punto interrogativo nella figura a lato.

SOLUZIONE DEL QUIZ DI MAGGIO:

I pezzi corretti sono A, B, E, e F, come mostrato a destra. Roddy e Benedict sono bravi nelle abilità visual-spaziali, tipiche delle emisfero destro, e in grado di inserire le parti prima della fine dell'aria

ALLENIAMO LA MENTE – SUGGERIMENTO:

Non ignorate sempre le vostre sensazioni istintive. La Teoria dell'inconscio suggerisce che quando ci troviamo di fronte a decisioni complesse con molte variabili, l'inconscio ha capacità di prendere decisioni superiori rispetto al conscio.



Brachiosaurus's



QUIZ



Anche questa volta il gufo ha scompigliato i tasselli del puzzle. Che vuole dirci di nuovo questo mese?



Il puzzle del mese. La frase misteriosa nascosta nel quiz di Maggio era:
"I voti di ogni fine anno segneranno sempre la nostra estate" - Avevi rinunciato?



TUTTI I 6 ANNI SUL

BLOG

DA LEGGERE D'ESTATE

<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>

Il Brachiosauro

Molto oltre il giurassico

Direttore:

Jean Claude Mariani

Redattori:

Pietro Agnoli

Nadia Koftyuk

Giovanni Luilli

Fotografa:

Greta Febelli

Contributi ritrovati di:

Massimo Gramellini

Dacia Maraini

Alice Dutto

Giornalisti del Corriere della Sera

Caterina Pasolini

Mounir Hakimi

Giornalisti di La Repubblica

Fonti:

Internet

Corriere Della Sera

Repubblica

Legabasket.com

Stampa: Altragrafica

Indirizzo e-mail:

blumar1@libero.it



International
House

LIBROPOLI

la musica, le parole, le cose

20098 San Giuliano Milanese - Via Giovanni XXIII, 11

Tel/Fax (02) 98.40.009 - musicaparolecose@tiscali.it

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. 02 55 600 732 - Fax 02 51 87 70 63

www.altragrafica.it - altragrafica@gmail.com

www.facebook.com/altragrafica

Consigliati da tutti i brachiosauroi !

BAR TRATTORIA

BIANCHI

CON AMPIO GIARDINO

CUCINA CASALINGA

20097 Poasco, via Unica 13

di San Donato Milanese

Tel. 02 57404988 - 339 4231056

